



## **La sindrome dei cancelli divelti**

L'Italia tutta in bianco! Da lunghi mesi si attendeva questo momento! Per tornare alla normalità della vita! Quale normalità? Ovviamente quella del pre Covid. In buona sostanza, nessun vincolo. Nessun paletto. Nessun cancello. Libertà assoluta. Fino allo scatenamento, di cui lo sballo è l'emblema. Questo genere di vita ancora non è del tutto concessa. Da un anno e mezzo la gente, e non solo i giovani, si è sperimentata come in prigione. Sotto sorveglianza. Ad ogni possibile nuova boccata d'aria, il sogno si faceva fremito di ulteriori concessioni. Ottenute queste, in troppi sfondavano le linee di demarcazione invalicabili. Di conseguenza, nuove restrizioni. E poi ancora, sotto pressione, nuove concessioni, motivate scientificamente, per il regredire dei numeri pandemici. Finalmente, ovattate di tante raccomandazioni, il via sostanzialmente libera. I cancelli delle "prigioni" aperti. Si esce senza problemi. I motori dello stato d'animo sono accesi e ruggiscono. Sono impazienti, incontenibili. Pronti a schizzare. Saranno sufficienti le raccomandazioni, benché autorevoli? In ogni caso, la pandemia ci ha abituati almeno ai cancelli. Aperti non appena abbiamo fatto i bravi. Semiaperti quando si è registrato qualche sregolatezza. Chiusi e sbarrati quando siamo andati ben oltre il rispetto delle normative. Apertura e chiusura sempre calibrati dall'autorità politica, a sua volta sostanzialmente telecomandata dalla task force degli scienziati convocati ad hoc. Abituati tuttavia ad una cultura che esorcizza tutto ciò che incatena le manifestazioni di libertà individuale, si capisce quella sorta di ribellione esplosiva, soprattutto del mondo giovanile, che vorrebbe i cancelli dei divieti sempre aperti. Spalancati. E che ogni intervento dell'Autorità sia riservato non alle repressioni e ai divieti, ma alla difesa senza limiti delle libertà individuali. Sotto, sotto, nel profondo dell'animo di tantissime persone, e se fosse pure una maggioranza?, si potrebbe celare una gran voglia di divellere tutti i cancelli. Insomma, si sta risvegliando nella massa dei cittadini la volontà di prendersi carico ognuno di se stesso e di occupare ogni spazio che ognuno ritiene proprio. È la sagra dell'individualismo. Non solo cancelli spalancati, ma, appunto divelti, in modo che non ci sia nemmeno più il vago e lontanissimo ricordo di tempi in cui dominava un regime di controllo. Fortemente inibitorio. Evidentemente non siamo ancora arrivati a questo traguardo. In qualche modo, ci si sta adeguando alle normative, con maggior o minor rigore. Ma non pochi episodi denotano uno

stato d'animo insofferente. La sopportazione è a livello. Ma ciò che più desta preoccupazione è ciò che cova nell'animo e che presto o tardi si imporrà. Cova infatti il sogno di una vita spensierata, libertaria, individualista. Esigente nei confronti della società e della politica, da cui pretende tutto, senza essere disposta ad offrire un proprio contributo di umanizzazione e di responsabilizzazione sociale, perché tutti ed ognuno siano messi in grado di esprimersi al meglio di sé, come cittadini. Ciò richiede quel buon senso civile che contempera diritti e doveri, cioè l'uso dei cancelli sociali, da tenere chiusi, socchiusi o aperti appunto in rapporto al bene della cittadinanza. Il guaio più serio e preoccupante sarebbe allora quello di divellere persino il buon senso. Virtù che sarà quanto mai necessaria a Covid debellato, quando la vita tornerà ad essere davvero normale, cioè civile. Rispettosa gli uni degli altri. Solidale gli uni con gli altri. Questo è il vero e auspicabile dopo Covid. Non il ritorno al passato.

*Verona, 27 giugno 2021*

✠ Giuseppe Zenti  
*Vescovo di Verona*